

"Realityfilm

SASSI LANCIATI DAI CAVALCAVIA AL CINEMA È IL FILM ITALIANO AL FESTIVAL DI MONTREAL

Dal teatro al cinema, passando per l'attualità. Anzi, la cronaca più recente e drammatica. Stiamo parlando di *Sopra e sotto il ponte*, il film di Alberto Bassetti che, in concorso al festival di Montreal, racconta proprio la «follia» dei sassi lanciati dai cavalcavia. Nonostante la concomitanza coi sanguinosi fatti di cronaca di questi giorni, però, la genesi del film viene da lontano. Prima un testo teatrale premiato dal Giuseppe Fava nel 1995 che ha avuto fortunati allestimenti, poi, soltanto «ieri», un film con il quale il drammaturgo e regista



teatrale esordisce nel cinema. La storia è ambientata a Roma dove si incrociano le vite dei due ragazzetti di periferia artefici della folle bravata: lei che sogna di diventare famosa grazie alla tv, lui figlio di un commerciante col solo pallino dei soldi. Per il regista è un modo per denunciare la solitudine e la miseria esistenziale degli adolescenti di oggi, abbandonati dagli adulti. Quel sasso in mano al ragazzo, spiega Bassetti padre di due adolescenti, più che alle suggestioni della cronaca lo lega ad una frase, dice, che si è ripetuto tante volte: «se non diamo dei valori ai nostri figli, finiranno per tirarci i sassi in testa». Per questo lui crede nel teatro e nel cinema che «parlano del sociale, ma senza partiti presi». Del resto, racconta la sua formazione è stata col «cinema americano anni '70 ed è proseguita con Ken Loach e Robert Guediguian».

Gabriella Gallozzi

CINEMA Oggi in sala arriva «Tu chiamami Peter», il film sulla vita travagliata di un maestro della risata sempre in bilico tra comicità e depressione, tra donne, divorzi, droghe, tenerezza e genialità. Con un Geoffrey Rush che sembra proprio Sellers

di Francesca Gentile / Los Angeles

L'

incredibile devastante ispettore Clouseau, l'altrettanto incredibile dottor Stranamore, solo per dirne due; c'è poco da discutere, Peter Sellers è stato uno dei grandi comici del Novecento. Il film *The life and death of Peter Sellers*, che negli Stati Uniti ha esordito lo scorso anno in tv e che arriva oggi al cinema in Italia con il titolo *Tu*



Geoffrey Rush nella veste di Peter Sellers-dottor Stranamore in «Tu chiamami Peter»; nella foto sotto Scarlett Johansson in «The Island»

Sellers: chiamalo se vuoi genio infelice

chiamami Peter, racconta la sua vita. Ma la seconda moglie, Britt Ekland, e Michael, uno dei tre figli dell'attore inglese, avevano tentato di bloccarlo perché dà un'immagine travagliata dell'artista che con un solo sguardo era capace di far ridere il mondo. E il film? Va visto, anche per conoscere il lato più oscuro di un grandissimo. Rappresentare un'icona non è mai impresa facile, quando poi l'icona è un essere geniale e folle come Peter Sellers l'operazione diventa ancora più ardua. *The life and death of Peter Sellers* è però una fiction, avverte il regista Stephen Hopkins: «Ho fatto un film metaforico non attenendomi a tutti i particolari della sua vita». Interpretato dal premio Oscar Geoffrey Rush, che per questa sua parte ha ottenuto un Golden Globe (un altro globo d'oro è andato al film come miglior miniserie tv), la pellicola vede nel cast anche Emily Watson e Charlize Theron, nei panni della prima e della seconda moglie dell'attore (Peter si sposò quattro volte), e l'italiana Sonia Equino in quelli di Sophia Loren, di cui Sellers si innamorò, non corrisposto. Tratto dall'omonimo libro biografico di Roger Lewis, ma anche da interviste e filmati dello stesso Sellers, il film racconta la storia dell'attore, nato nel 1925 da una famiglia di umili origini, e si focalizza sugli anni della sua attività artistica: dall'esordio come comico alla radio, la



di Dario Zonta

Con *The Island* siamo nel futuro, ma non troppo lontano. Il mondo immaginato dal regista Michael Bay è una proiezione pessimistica di ciò che già è possibile e reale, ma non totalmente compiuto nelle sue derive. «Distopia», ovvero utopia negativa, è il termine che definisce in letteratura tali proiezioni negative. Desunto dal vocabolario medico («mal posizione o situazione anomala di un organo o di una struttura»), è stato utilizzato dalla critica letteraria per descrivere i mondi cupi e totalitari di George Orwell in *1984* e di Zamjatin in *Noi*. Padri della distopica fantascienza moderna sommarono coronati di Philip K. Dick, cui il cinema contemporaneo di genere deve tutto. Michael Bay (regista di *Pearl Harbour* e di *Bad boys*) ha già frequentato con *Armageddon* le

Bbc, nel dopoguerra in *The Goon Show*, fino al suo approdo a Hollywood con film di successo come *Il dottor Stranamore* di Kubrick, *Hollywood Party* e la famosissima serie della Pantera Rosa (Sellers ottenne tre candidature all'Oscar ma non vinse mai). Soprattutto il film racconta la sua complicata vita privata. I primi matrimoni, quello fallito con Anne (Emily Watson) con cui aveva avuto due figli e che lasciò per un colpo di fulmine per Sophia Loren e quello, in seconde nozze, con Britt Ekland (Charlize Theron). Il film racconta le sue molte avventure erotiche, la passione-ossessione per la madre, possessiva e iperprotettiva, il suo egoismo, i suoi scatti di violenza, l'uso di droghe, l'imbarazzante incapacità di crescere e la sua vulnerabilità. «Non volevo dare l'idea di un Sellers cattivo - spiega ancora il regista - certo era un uomo che aveva problemi e, come tutti noi, degli aspetti oscuri. Ho dato forse una versione estrema di questo personaggio che era sempre in equilibrio tra comicità e depressione». Straordinaria la somiglianza di Geoffrey Rush al vero Peter Sellers: «Quando mi hanno proposto la parte ho detto di no, Peter Sellers proprio non lo volevo fare. Sono australiano, gli inglesi non me lo avrebbero mai perdonato, pensavo. Poi ho cambiato idea. Per vanità. Ma nel momento in cui sono iniziate

le riprese ho provato la netta sensazione che avrei dovuto rimanere fermo al mio rifiuto iniziale. Non è stato affatto facile, Peter Sellers usava almeno una decina di volti e voci diverse in quasi tutti i suoi film, aveva una mimica impressionante, soprattutto era un personaggio complesso». È stata Goldie Hawn, che recitò con Sellers in *M'è caduta una ragazza nel piatto* del 1970, a dare a Rush il miglior consiglio per entrare nella difficile personalità dell'attore inglese. «Incontrai Goldie Hawn a Los Angeles, prima delle riprese e le chiesi un consiglio - continua Rush - e lei mi disse: "Era l'uomo più divertente del mondo. Riusciva a far venire i crampi, a far piangere dalla risate per ore. Ma ricordo anche una festa a casa mia. Ho la sua immagine fissa in testa. Lui con un bicchiere in mano, a guardarsi intorno con l'espressione più triste e malinconica che abbia mai visto. Non diceva una parola e guardava i quadri appesi alle pareti". È stata lei a illuminarmi sulla personalità di Peter Sellers, un uomo perennemente in bilico sul ciglio di un burrone. Era complesso, pieno di originalità e di lati oscuri. Non avrebbe potuto essere l'uomo che è stato senza essere stato baciato ed allo stesso tempo maledetto dal suo enorme talento. La vita sa essere dura, so che suona banale ma è così, e Peter Sellers, alla fine, dalla vita ha perso».

LA VITA I film e la versatilità di Peter
**Quattro matrimoni
e un grande Clouseau**

■ Nato a Southsea, Gran Bretagna, l'8 settembre 1925, Richard Henry Sellers (era il vero nome), Peter Sellers imparò giovanissimo i «trucchi del mestiere» dai genitori, attori di varietà. Nei primi anni '50 debutta nel cinema, nel 1955 si mette in luce come il gangster maldestro de *La signora omicida*. Dopo il breve matrimonio con Miranda Quarry nel 1951 sposa Anne Howe, dalla quale avrà due figli. È di questi anni *Il ruggito del topo*, che lo farà notare a Stanley Kubrick: avrà così una parte secondaria in *Lolita* (1962) e poi lo straordinario triplice ruolo nel *Dottor Stranamore*. Nel 1964 sposa l'attrice svedese Britt Ekland, da cui avrà un'altra figlia. Al cinema comincia la fortunatissima serie della *Pantera rosa*, dove è l'ispettore Clouseau, che andrà avanti fino agli anni 80. Poi è l'irresistibile Hrundi V. Bakshi, l'indiano di *Hollywood Party*. Divorziò, nel 1977 sposa Lynne Frederick, torna a moltiplicarsi nel *Diabolico complotto del dr. Fu Manchu*. Muore per una crisi cardiaca il 24 luglio 1980.

DELON SOGNA CESARE

«Il personaggio di Giulio Cesare è l'unico ruolo che interpreterei in questo momento». Alain Delon, ospite del Vasto Film Festival, si «abbandona» ad un lungo de profundis a proposito della sua carriera e dei suoi progetti futuri. «Di Giulio Cesare - racconta l'attore francese - si diceva che era l'uomo di tutte le donne e la donna di tutti gli uomini, ed è stato forse il personaggio più carismatico della storia. Ma il cinema, oramai, non mi interessa più». Delon ha poi confessato che il suo più grande rammarico è non aver lavorato con Marlon Brando. «Sarebbe bastato questo - dice Delon che compirà 70 anni il prossimo 8 novembre - per concludere alla grande la mia carriera, ma purtroppo non è più possibile. E insieme a Marlon se ne sono andati anche tutti i miei più cari amici, da Luchino Visconti a Tessari, a Vittorio Gassman a Marcello Mastroianni». Delon è assente dal grande schermo dal 1998, anno di uscita di *Uno dei due*, flop di Patrice Léconte interpretato con Jean-Paul Belmondo.

FANTASCIENZA Embrioni e cloni nel film con Scarlett Johansson «The Island», fuga riuscita a metà

apocalissmi della fantascienza, ma ora allontanandosi dalle visioni bibliche s'addentra in una questione sommarmente attuale: la biogenetica, la clonazione, la sperimentazione sugli embrioni. Non si può dire troppo della storia di *The Island*, anche se presto si intuisce il vero motivo che tiene una comunità di umani, sopravvissuti a una tremenda epidemia batterica che ha distrutto la popolazione mondiale, all'interno di una sorta di base spaziale sita nel mezzo del deserto. I sopravvissuti vestono divise bianche e linde, vivono in loculi automatizzati, mangiano alimenti controllati e vengono tenuti, tramite controlli continui, in una perfetta condizione fisica. Ricordano i protagonisti di *Gattaca*, altro film di fantascienza che mette in scena, con molta arte e intelligenza e seguendo i canoni estetici della

pittrice Tamara de Lempicka, un'altra utopia negativa con sogno finale di fuga. Per i protagonisti di *The Island* invece, la fuga consiste in una fantomatica isola, unico luogo della terra a non essere stato contaminato, cui sono destinati solo coloro che vengono sorteggiati in una lotteria quotidiana. Ma la loro vera destinazione verrà scoperta dai due nostri eroi (Ewan McGregor e Scarlett Johansson) con la complicità di un esterno (Steve Buscemi). Peccato che Michael Bay abbia trasformato questa storia piena di spunti e riflessioni in un action thriller un po' piatto e di gusto pubblicitario, dove frenetici sono gli inseguimenti e statici i dialoghi. E qualche dubbio iniziamo ad avanzare sulla carriera della sempre bella Scarlett Johansson che, dopo clamorosi esordi nel cinema indipendente, ha ascoltato le sirene verdi dei dollari hollywoodiani.

Gli altri film

Sembrerà strano ma oggi, 19 agosto, escono diversi film. Eccone alcuni.

INDOVINA CHI - Remake del celebre *Indovina chi viene a cena*, del '67. La figlia di Percy - uomo (di colore) di successo, abituato ad avere sempre ragione - porta a casa il suo nuovo fidanzato, bianco, che al papà proprio non va a genio.

DEAD DOLL - Storia horror di una vendetta tra fidanzati: lei, costretta nel corpo di una bambola, una volta liberata cerca di vendicarsi di lui, scultore psicopatico, che l'aveva imprigionata.

AMITYVILLE HORROR - Visioni terribili, macabre apparizioni e inquietanti voci dal buio fanno compagnia a una famiglia che negli anni 70 si trasferisce in una casa che da pochi mesi era stata teatro di un efferato delitto.

NATA PER VINCERE - Terri, giovane ragazza della provincia americana, sogna di entrare al conservatorio di Los Angeles. Il padre non ne vuol sapere, ma dalla sua parte ci sono la mamma e la zia.